

# CONFAPI

Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata

*V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione*

*della Camera dei Deputati*

*e*

*Commissione 5° Bilancio*

*del Senato della Repubblica*

**Osservazioni CONFAPI sul Disegno di Legge  
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017  
e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019**

*Camera dei Deputati  
Roma, 4 novembre 2016*

CONFAPI ringrazia l'Onorevole Francesco Boccia, Presidente della V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera dei Deputati, e l'Onorevole Giorgio Tonini, Presidente della Commissione quinta (Bilancio) del Senato della Repubblica, per l'invito a partecipare all'odierna audizione in cui la Confederazione può esprimere le proprie valutazioni sul Disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019".

Come CONFAPI, la Confederazione che da 70 anni tutela le Pmi (nasce infatti nel 1947 e rappresenta 83.104 aziende 784.008 addetti che applicano i CCNL di cui è firmataria – dati INPS ottobre 2015), guardiamo con particolare attenzione ed interesse alla Legge di Bilancio 2017. Negli ultimi trent'anni, nel succedersi di Governi di diverso colore, abbiamo più volte lamentato un'assenza, anche in sede normativa, di politiche sistemiche che tutelassero e favorissero lo sviluppo delle piccole e medie industrie italiane che, anche tra le tempeste e i venti di crisi, continuano ad essere la colonna portante del sistema produttivo italiano.

Non possiamo quindi non rilevare con piacere che, seppur nei limiti e negli eventuali correttivi sui quali speriamo ci sia tempo e modo di ragionare, questa Legge di Bilancio ha il pregio di essere caratterizzata da un approccio sistemico, coerente e organizzato al fine di dare ai provvedimenti una valenza strategica, un respiro ampio e un'efficacia che vada oltre l'immediatezza o la convenienza politica.

Ci riferiamo in particolare alle misure che rientrano nel Piano Industria 4.0, quali ad esempio super e iper ammortamento; ai provvedimenti che incentivano la ricerca e lo sviluppo attraverso il riconoscimento di un credito d'imposta; al sostegno agli investimenti delle Pmi attraverso la proroga e l'estensione della Sabatini ter nonché agli interventi di welfare attivo.

Speriamo che queste misure rappresentino un primo e importante gradino nel lungo, e non ci nascondiamo ancora periglioso percorso di uscita dalla crisi per arrivare compatti come Paese e come sistema industriale e produttivo alla ripresa, allo sviluppo e alla competitività. Noi di CONFAPI vogliamo sottolineare come

questo approccio sistemico non debba limitarsi a qualche misura per qualche anno, ma debba essere il primo tassello, alla luce degli stravolgimenti economici e geopolitici a cui la contemporaneità ci sottopone, di un piano industriale ragionato, basato su quello che possiamo e sappiamo fare meglio, e che abbia come obiettivo finale un ridisegno dell'Italia produttiva.

Dopo aver condiviso lo spirito la strategia di fondo di questa Legge di Bilancio, vorremo però che non si sottacesse il tema della pressione fiscale: vero cappio al collo delle nostre aziende.

In un recente studio sull'Indice internazionale di competitività dei sistemi di tassazione (ITCI), si evidenzia come il sistema fiscale di un Paese sia determinante per la sua performance economica e venga misurato tenendo conto di due importanti aspetti della politica fiscale: la competitività e la neutralità. Non è certo un bel risultato che l'Italia figuri penultima fra i 35 Paesi membri OCSE.

CONFAPI ha sempre ritenuto che la riduzione del carico fiscale su lavoro e imprese fosse indispensabile per aumentare il reddito disponibile e riequilibrare la tassazione sui fattori produttivi.

Anche l'OCSE ha più volte registrato come non si consideri adeguatamente l'aspetto dimensionale delle Pmi private e che le stesse spesso fronteggiano costi di *compliance* fiscale percentualmente troppo alti rispetto alle risorse a disposizione e ai propri margini.

In particolare, per quanto riguarda l'incentivo alla capitalizzazione delle imprese con capitale proprio (in sigla ACE), si prevede, all'interno della Legge di Bilancio, una riduzione dell'aliquota dal 4,5% al 2,3% nel 2017 e al 2,7% dal 2018.

La riduzione dell'aliquota ACE si muove in favore dell'imposta sul reddito imprenditoriale (IRI), un regime impositivo opzionale per tutte le imprese individuali e le società commerciali in contabilità ordinaria e finalizzata anche a favorire la capitalizzazione delle piccole e medie imprese. CONFAPI pur accogliendo con favore tale misura a beneficio delle microimprese evidenzia l'aggravio fiscale che subiranno gran parte delle piccole e medie industrie.

L'introduzione dell'IRI deve rappresentare dunque l'avvio di un percorso che vada verso la riduzione progressiva delle imposte che gravano su tutte le piccole e medie imprese e non solo a favore di alcune e a danno delle società di capitale.

Apprezzando le misure contenute nelle previsioni riferite al Piano industria 4.0, CONFAPI ritiene che non sia sufficiente investire soltanto in software e hardware per realizzare una piena digitalizzazione delle Pmi, ma occorre calibrare le predette misure tenendo conto dei livelli di innovazione raggiunta, del contesto territoriale e del settore merceologico in cui operano le imprese nonché del loro livello dimensionale.

Attraverso la definizione di tali parametri guida, si potrebbe facilitare il sostegno a quelle imprese che, pur con un potenziale di sviluppo di processi e di prodotti, risultano ad oggi poco innovative. Sarebbe quindi opportuno considerare delle misure diversificate che tengano conto sia della valorizzazione del capitale umano, prevedendo degli incentivi per l'assunzione di personale particolarmente qualificato per il settore, sia dell'implementazione del know how aziendale.

In quest'ottica di trasformazione del sistema economico produttivo che il Piano Industria 4.0 metterà in atto, si devono considerare i Fondi Interprofessionali quale strumento prezioso per favorire percorsi formativi e di aggiornamento in linea con le politiche attive del lavoro che l'attuale Governo si mostra intenzionato a promuovere. Il tutto salvaguardando l'autonomia gestionale e organizzativa di quei Fondi virtuosi che hanno attivato nel tempo, attraverso la collaborazione sinergica tra Organizzazioni datoriali e sindacali, percorsi formativi efficaci, quali ad esempio quelli mirati allo sviluppo informatico, in grado di compenetrare la crescita dei lavoratori con le nuove esigenze del mercato. Solo i Fondi interprofessionali, data la loro pluriennale esperienza nella formazione aziendale e il loro radicamento territoriale, sono in grado di favorire quella formazione non accademica, ma di utilità pratica che fornisce al lavoratore gli strumenti necessari a percepire l'importanza di questo processo di trasformazione produttiva e di acquisire una conoscenza adeguata per padroneggiare le nuove tecnologie. Il Piano Industria 4.0 richiede un processo di formazione culturale e non solo tecnica.

CONFAPI ritiene pertanto che la *mission* dei Fondi interprofessionali dei prossimi tre anni dovrà essere incentrata anche sull'implementazione della digitalizzazione delle imprese e dei lavoratori nell'ambito del Piano Industria 4.0.

Inoltre, in questo processo legato al Piano Industria 4.0, CONFAPI ritiene necessario concentrarsi oltre che sull'innovazione dei sistemi sull'innovazione di prodotto, una sfida vitale e che ci può ancora rendere competitivi con il resto del mondo.

Non c'è innovazione senza ricerca, ma non c'è ricerca senza industria. E' quindi importante in tale contesto stimolare la collaborazione tra le università, i centri di ricerca di eccellenza e il mondo imprenditoriale, creando degli Spin-in come ad esempio il rapporto instaurato tra Confapi e l'Università di Tor Vergata. Un primo passo verso l'implementazione di questa sinergia è la previsione per l'anno 2018 di un finanziamento a dipartimenti universitari di eccellenza mediante la creazione di un apposito fondo. Tale previsione si auspica possa costituire un trampolino di lancio per avviare nuove *best practice* e far sì che la ricerca sia effettivamente di supporto ai fabbisogni dell'industria stimolando l'innovazione tecnologica.

Infine, per poter mettere il punto e lo zero dopo il quattro, diventa anche indispensabile una semplificazione digitale effettiva, a sistema, della Pubblica Amministrazione e una conseguente agilità pratica nel fare impresa.

La completa digitalizzazione del Paese, il wi-fi free e la banda larga sono una priorità per posizionarci al pari degli altri Paesi industrializzati ed offrire alle nostre aziende le stesse opportunità di mercato e di sviluppo.

Tanto per fare un esempio: per la banda ultralarga, in Italia la media è del 22,3 %, in Europa è del 64%, quasi tre volte superiore.

Con riferimento agli interventi relativi al sostegno all'investimento delle Pmi attraverso il rifinanziamento e l'estensione della nuova Sabatini, CONFAPI ritiene che il provvedimento in esame costituisca sicuramente un importante passo per creare dei canali che incentivino e agevolino le piccole e medie imprese ad accedere a condizioni particolarmente favorevoli di credito per l'acquisto di strumenti ad alto potenziale tecnologico.

Altresì, nell'ambito della previsione contenente forme di "Agevolazioni per investimenti", è previsto che i fondi pensione e le Casse di previdenza che destinano fino al 5% del loro patrimonio ad "investimenti qualificati" beneficeranno dell'esenzione dalle imposte sui redditi di natura finanziaria (le persone fisiche anche delle imposte di successione e donazione) a condizione che li detengano per almeno cinque anni, effettuando investimenti diretti a medio e lungo termine nell'economia reale italiana. Tale misura contempla anche una forma di investimento a medio termine, che intende indirizzare il risparmio verso il sostegno delle imprese nazionali, anche quelle di piccole e medie dimensioni. E' infatti previsto che almeno il 21% del portafoglio sia investito da strumenti finanziari emessi da imprese diverse rispetto a quelle incluse nell'indice di borsa Ftse Mib.

A fronte di questi provvedimenti che vanno in una direzione condivisibile, si continua a registrare, oltre alla permanente difficoltà per le Pmi di accesso al credito, anche un grave squilibrio finanziario per i lunghissimi tempi di pagamento tra privati. Infatti i tempi di pagamento sono mediamente superiori ai 90 giorni di tempo.

La Direttiva europea 2011/7/UE (Lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali) stabilisce i tempi entro i quali le fatture devono essere regolate e prevede sanzioni pecuniarie se questi non sono rispettati:

- ✓ 60 gg per le imprese, salvo diversamente concordato e che tale proroga non sia iniqua per il creditore;
- ✓ 30 gg per le pubbliche amministrazioni

La realtà è che l'applicazione concreta di questa direttiva è del tutto disattesa e le Pmi, parte contrattuale debole rispetto alla grande industria, subiscono costantemente condizioni contrattuali di pagamento che le costringono a fungere "da banca" ai loro clienti.

Questa situazione non ha uguali in Europa dove i termini di pagamento sono mediamente al di sotto dei 60 giorni.

Quindi, la competitività tanto richiesta è vanificata dallo sforzo finanziario delle Pmi per poter reggere una situazione così penalizzante. Tempi di pagamento più

lunghi significano maggior necessità di affidamenti bancari, maggiori oneri finanziari, peggioramento di rating, scarsità di risorse da destinare agli investimenti, poiché sottratti alla gestione di cassa. Questi fattori rendono le Pmi meno competitive delle altre aziende europee.

A corollario di questa situazione occorre rappresentare la situazione di molte Pmi subfornitrici della grande industria le quali, proprio per cercare di recuperare liquidità da forniture contrattualmente saldate a 120 o 150 giorni, si vedono proporre dalle medesime l'utilizzo di strumenti di factoring di proprietà delle stesse, con costi finanziari straordinariamente onerosi ed indotti da termini di pagamento gravemente iniqui.

Dovrebbe essere interrotto il perverso meccanismo che vede talune grandi industrie, proprietarie di attività finanziarie solo strumentali, colpire economicamente i subfornitori portati allo stremo da termini di pagamento eccessivamente lunghi.

Altri problemi alle Pmi sono causati dalla modifica introdotta nel 2015, che ha portato da "0" al 20% il soddisfacimento, non è sufficiente a scoraggiare concordati che portano gravi conseguenze a quei creditori che, a causa di questi concordati, vedono svanire il valore dei loro crediti; la norma, prima del 2015, prevedeva il 40%. Occorre tornare a portare valore alle procedure concordatarie che, altrimenti, si risolvono solo a vantaggio di comportamenti irresponsabili nel mercato. Il 40% è il minimo di soddisfacimento per evitare una beffa all'imprenditore sano che rischia altrimenti di incappare a sua volta in crisi aziendale per colpa della mancata soddisfazione del suo credito. Troppi abusi dello strumento concordatario sono stati perpetrati in questi anni e la riforma del 2015 (da "zero" a 20 %) non è stata sufficiente a ridurre le gravi penalizzazioni al ceto (sano) creditorio.

CONFAPI chiede che il Governo intervenga per risolvere tali situazioni che mettono in sofferenza le Pmi, incentivando il rispetto delle modalità e dei tempi di pagamento minimi tra le grandi imprese e le piccole imprese private e l'applicazione di tassi di interesse stabiliti e modificando anche le norme sul concordato.

Qualora si volesse opporre la mancanza di interesse pubblico per poter intervenire sul punto, CONFAPI rileva che una tale operazione risulterebbe vantaggiosa anche in termini di positive ricadute sulla finanza pubblica in quanto si tradurrebbe in maggiori entrate fiscali e minor insolvenze per l'erario, quali IVA ed altre imposte dirette.

Con riferimento alle misure in materia di welfare, l'intervento del Governo si esplica su più fronti, stimolando investimenti sul mercato interno e con una serie di misure rivolte ai lavoratori che vanno dalle agevolazioni fiscali per gli iscritti ai fondi pensione, alla possibilità di accesso all'APE, passando per le ricongiunzioni gratuite, la no tax area e le misure per lavoratori precoci e usurati.

Apprezzabile è il riconoscimento di uno sgravio triennale dei contributi a carico dei datori di lavoro per le assunzioni di giovani che abbiano svolto, con lo stesso datore di lavoro, percorsi di alternanza scuola-lavoro o di apprendistato.

I percorsi di alternanza scuola-lavoro rappresentano un elemento strategico per favorire l'inserimento di risorse umane qualificate nelle piccole e medie imprese e possono diventare uno strumento per favorire il ricambio generazionale.

In quest'ottica, CONFAPI sta portando avanti politiche di welfare attivo attraverso un progetto pilota che mette insieme imprese, sindacato e università: la formazione dei giovani e dei lavoratori rappresenta un antidoto alla crisi e un modo per superare le incrostazioni ed i vecchi riti del sistema.

CONFAPI auspica che, nel solco tracciato dalla Legge di Bilancio in esame, prenda avvio un piano strategico che valorizzi le eccellenze e il know how italiano e ridisegni l'immagine dell'Italia produttiva tenendo sempre più in considerazione le dimensioni e le caratteristiche aziendali delle Pmi, che da sempre sono il cuore pulsante del sistema produttivo italiano.